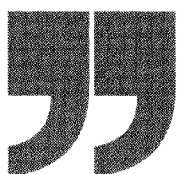


FRANCESCHINI

“E’ un gran bene per il Paese la nascita di un polo montiano”

Il capogruppo del Pd: “In prospettiva ci sarà un centrodestra moderato, ora serve una grande alleanza per una legislatura”

Intervista



CARLO BERTINI
ROMA

Franceschini, ora che Monti si è di fatto candidato, avete paura di dovervi misurare con lui? E cosa pensa che possa avvenire in prospettiva?

«Dopo un anno di sostegno leale da parte del Pd, senza il quale non sarebbe nè nato, nè vissuto il governo dei tecnici, oggi di fatto rischiamo di avere Monti nel ruolo di competitore di Bersani. Potremmo anche fare polemica dicendo che quando Berlusconi era in sella e potente, a combatterlo al fronte c'eravamo solo noi, mentre in tanti erano tranquilli nei loro ovattati uffici. Ricordo bene la campagna delle europee del 2009 quando ero segretario contro Berlusconi al massimo della potenza: non Monti, ma molti sono diventati anti-berlusconiani soltanto quando il Cavaliere è stato sconfitto. Mettiamo da parte tutto ciò però...»

Sembra evidente che sia già partita la «competition». O no?

«E’ inevitabile, ma proviamo a guardare lontano: sulla base dell’agenda Monti e dei patti sottoscritti in Europa che noi rispetteremo, noi porteremo molta più giustizia sociale, più welfare e tutela delle fasce deboli. E va superato quel principio su cui è andata avanti l’Europa nell’era Sarkozy-Merkel, di massimo rigore nel momento di massima crisi. Ma sono ragioni numeriche e politiche a rendere probabile e auspicabile che, anche se noi vincessimo da soli le ele-

zioni, il paese sia governato da una grande alleanza progressisti-moderati. E in questa prospettiva, anche in campagna elettorale, noi e il polo montiano dovremmo essere competitori senza accendere troppo i toni».

Una grande alleanza guidata da Monti o da Bersani?

«Vorrei girare questa domanda a Monti che vuole giustamente un’Italia europea: in quale altro grande paese è immaginabile che il premier non sia il leader del partito che prende più voti alle elezioni ma il capo di quello che arriva secondo o terzo? Chiarito questo, considero la nascita di quest’area che fa riferimento a Monti un fatto positivo per il paese, che abbia o meno il suo nome nel simbolo. Cosa che comunque sconsiglierei perché sarebbe la scelta meno europea che esista».

Quale è per il Pd l’aspetto positivo di questa scelta di Monti?

«Tutti noi abbiamo coltivato l’illusione che caduto Berlusconi ci potesse essere un’evoluzione del Pdl verso la costruzione di un partito conservatore di stampo europeo, come lo sono la Cdu tedesca o i popolari spagnoli. Ma purtroppo ciò è impossibile e i primi a capirlo sono i leader del Ppe, che non a caso hanno puntato su Monti. Secondo, dopo molti anni si vede che l’area di Casini da sola non ha possibilità di espansione: gli elettori del Pdl sono andati molto più verso Grillo o l’astensione. E siccome dobbiamo aspirare ad un bipolarismo normale, fatto da avversari che rispettano le regole e che si alternano alla guida del paese, immagino che il rapporto tra noi e il nascente polo montiano nella prossima legislatura possa avere la natura non di un centro-sinistra ma di una larga coalizione per cinque anni che lasci all’opposizione solo i populismi vecchi e nuovi. Alla fine di questo percorso, Pdl e Lega saranno prosciugati o scomparsi

IL PERICOLO PER IL PARTITO

«Oggi di fatto rischiamo di avere nel Professore il competitore di Pierluigi»

ALLEANZA ANCHE CON VENDOLA

Le prediche le vadano a fare ad altri, Nichi ha dimostrato cultura di governo

e il futuro sarà fatto di un’alternanza di governo tra il Pd riformista e il polo montiano nello spazio dei conservatori, del Ppe. A quel punto torneremo ad essere avversari con Monti, Casini e Montezemolo. Insomma, un centrodestra normale al posto dell’anomalia italiana del berlusconismo-leghismo mi pare un grande risultato».

Questa grande coalizione dovrebbe comprendere anche Vendola?

«Certo ed è bene che le prediche vadano a farle altrove. Dalla nascita del Pd nel 2008 abbiamo chiuso la stagione dell’Unione: abbiamo lasciato fuori non solo le forze di estrema sinistra, Diliberto, Ferrero e ora anche Ingroia e Di Pietro. Facciamo un’alleanza con una forza più a sinistra di noi come Vendola, che ha già dimostrato capacità di governo. Quindi è un argomento che sconsiglierei a chiunque di usare».

Insomma, non credete sia peggio per voi avere nel futuro un avversario da battere sul modello di Monti, più che di Berlusconi?

«Non scherziamo. Come avversario è meglio avere la Merkel, Aznar o Berlusconi? Noi vogliamo essere un paese normale. Ma voglio aggiungere una considerazione: grande riconoscimento al lavoro di Monti, ma tutti quelli delle cancellerie più lontane sappiano che l’Italia portata fuori dal baratro è merito dell’azione in Parlamento del Pd, perché non siamo in una Repubblica presidenziale. E come mai in Spagna e Grecia sono scoppiate tensioni sociali mentre in Italia no? Perché il Pd, la sinistra e i sindacati hanno fatto da filtro e nessuno ha pensato di cavalcare la rabbia. E questo va riconosciuto».

Già si registrano i primi smottamenti nel Pd, molti «montiani» potrebbero prendere il volo nelle prossime settimane. Temete scissioni?

«Se non ci fossero state le primarie ma posti sicuri nelle liste bloccate, forse non sarebbe successo nulla...».

Ha detto

I voltagabbana

Molti sono diventati anti-berlusconiani solo quando il Cavaliere ha perso

La premiership

In nessun Paese è immaginabile che il premier non sia il leader del partito che prende più voti

I montiani se ne vanno?

«Se non ci fossero state le primarie ma posti sicuri nelle liste bloccate, non sarebbe successo nulla»

